



Associazione Solidarité Nord-Sud ONLUS
<http://www.slidaritenordsud.net>
infosolidarit@yahoo.it

Oggetto: Il caso di Yaya Cissé, cittadino maliano condannato a morte in Mauritania.

Giustizia per Yaya Cissé!!

Dal 30 marzo 2012, Yaya Cissé è abbandonato nelle prigioni mauritane accusato di un crimine che non ha mai commesso.

Le autorità maliane, contattate più volte dalla sua famiglia, da Yaya stesso che scrisse una lettera a S.E. il Presidente del Mali e dagli amici di Yaya che hanno scritto anche una lettera all'ormai ex. Premier Moussa Mara e da noi stessi che, ad aprile abbiamo, peraltro, organizzato insieme all'avvocato di Yaya a Bamako una Conferenza stampa e, successivamente, anche pubblicato un Appello al Ministro dei maliani dell'esterno, non hanno finora dato una risposta ufficiale e ancor meno efficace alla domanda di giustizia di Yaya. A tal fine Yaya chiede anche di essere comunque visitato ed ascoltato ad Aleg dove si trova in un carcere considerato d'isolamento tanto che è a 750 km. dalla capitale, in piena brousse, e dove è stato trasferito nel cosiddetto "corridoio della morte".

Solo di recente, ad onor del vero, dopo numerose pressioni da parte di Yaya e di noi tutti (occorre dire qui che Yaya ha la fiducia e la stima della direzione del carcere che ben conosce la sua innocenza, essendo in possesso anche di tutta la documentazione che la prova. Questo ha dato la possibilità a Yaya di essere presente sul web, specificatamente sul suo profilo FB che già aveva al momento dell'arresto.) sembra ci sia stata una missione composta dal Ministro suindicato e dall'Imam Dicko presso le autorità mauritane per risolvere il suo caso. Ma nulla è trapelato e nulla sembra che debba sapere Yaya della sua sorte e, anzi, lui ha subito la requisizione del cellulare col quale si connette al web ed è stato isolato.

In una sorta di braccio di ferro all'interno del carcere Yaya in questo momento riesce ad avere di nuovo dei contatti con l'esterno ma alcuna notizia o risultato della missione di cui sopra.

Yaya sembra debba essere abbandonato alla sua sorte. Le autorità maliane, del resto, nulla hanno fatto sin dall'arresto, dal primo processo fino alla Corte d'Assise.

E' vero che al momento dell'arresto il Mali viveva una situazione di "vuoto o crisi istituzionale" a seguito del colpo di Stato ma è vero anche che in

Mauritania c'era e c'è un'ambasciata del Mali e i vari funzionari diplomatici, compreso il Console onorario che avrebbero dovuto intervenire immediatamente e dopo!

CHI è YAYA CISSE'?

Yaya è nato a Mopti, città del Mali, il 12 febbraio 1977. Yaya è padre di due bambini.

Controllore di bus, al liceo, nel 1995 Yaya che era il principale sostegno della sua famiglia ha dovuto abbandonare i suoi studi al decimo anno. Dopo aver seguito una formazione finalizzata al lavoro in dogana, decide di andare o, meglio, emigrare in Mauritania per costruirsi un futuro come tanti altri fratelli maliani. Era il 2003 e Yaya aveva 26 anni.

Venne assunto alla dogana a Nouadhibou, porto e città considerata la capitale dell'economia mauritana.

Là viene da tutti riconosciuto come uomo integro e onesto ed è eletto, nel 2005, segretario generale del Consiglio regionale dei maliani, di Rosso dove resta fino al 2009.

Nel 2009 è eletto presidente dell'associazione dei migranti maliani di Nouadhibou, associazione Yereko.

La sede dei maliani a Nouadhibou aperta dalle 9 del mattino fino a mezzanotte è una delle sue realizzazioni più importanti almeno per la diaspora maliana. Oltre all'accesso alla ORTM, televisione principale del Mali, quella sede diventa il solo ed unico luogo in tutta la Mauritania dove i maliani possono riunirsi in tutta fraternità.

Yaya fece riconoscere l'associazione e, ci ha detto e ci ha documentato, il 27 settembre 2009 portò la domanda di riconoscimento all'Ambasciata con aggiunta la lista dei membri dell'associazione, lo statuto ed il regolamento interno. Lo stesso giorno l'ambasciatore gli ha rimesso la lettera di riconoscimento dove vi è scritto che l'associazione ha il sostegno personale dell'ambasciatore e quello dell'Ambasciata stessa del Mali.

Yaya intraprese una serie di iniziative molte delle quali in collaborazione con l'Ambasciatore quali ad es. una Conferenza sulle relazioni tra la Mauritania ed il Mali in presenza delle autorità di ambedue i Paesi e, si ricorda, l'accoglienza del Presidente del Mali in Mauritania per ben due volte e del Ministro della pesca del Mali, Dr. Téréta, a Nouackott.

In occasione dell'anniversario dell'associazione l'ambasciatore si recò a Nouadhibou accompagnato dal deputato Cheikh Ahmed Diarra per felicitarsi della sede, delle iniziative ed attività, tra cui quelle di lotta contro

l'immigrazione clandestina e la sensibilizzazione sulla lotta contro il virus Sida.

Molte infatti furono le azioni di Yaya anche a livello internazionale per i migranti quali ad es. gli incontri con i rappresentanti della CIMADE e quelli dell'OMM (organizzazione mondiale della migrazione e Commissione...) senza dimenticare la missione portata avanti da Yaya in Marocco, sempre nel quadro delle azioni di lotta contro la migrazione clandestina.

Spesso, ci dicono in molti, si faceva carico delle spese per queste azioni.

I FATTI

Il 26 luglio 2010 Ethmane Ould El Mane è assassinato a Nuadhibou. Il corpo decapitato di questa guida turistica nel deserto viene ritrovato fatto in pezzi e sparsi in vari quartieri della città anche a 7 km. l'uno dall'altro. I primi rapporti della stampa hanno evocato un "crimine rituale".

Yaya Cissé che in quei giorni si trovava a Bamako è avvisato al cellulare dalla moglie dalla Mauritania che la polizia aveva arrestato un gruppo di maliani, accusati di questo delitto.

Appena rientrato a Nuadhibou dunque Yaya, in quanto rappresentante della Comunità maliana, si occupa di quei maliani arrestati ed il 5 agosto si reca in Tribunale per informarsi della situazione dei suoi compatrioti. Viene informato dalle autorità di Nouadhibou che Yaye Coulibaly ha dichiarato che suo marito Seydou Tandia ed il togolese Sono Kodio le avevano detto di aver bisogno del "pene" di un uomo bianco per fare un sacrificio in Togo, per diventare ricchi. Il procuratore ha poi detto a Yaya che dall'analisi del cellulare di Yaye Coulibaly si rilevava una chiamata di Daouda Diakite e di Ousmane Keita verso le 01h. del mattino del 26 luglio 2010.

Yaya chiede ed ottiene la liberazione di Zakaria Coulibaly, arrestato soltanto perché si trovava in casa di Yaye al momento dell'arresto della stessa il 26 luglio alle h.10.

Il procuratore ha detto a Yaya anche che il vecchio Ethmane Ould Elmane voleva che Yaye Coulibaly lasciasse il suo alloggio poiché per lui era pericolosa. In effetti traccia di una chiamata telefonica alle h. 17 del 25 luglio di Yaye al vecchio poi assassinato, era memorizzata nella lista delle chiamate del cellulare di Yaye.

Yaye Coulibaly dunque, insieme ad altri maliani, resta in stato d'accusa ma Yaya Cissé riesce a far liberare altri maliani (9 in tutto) e ne restano 4 insieme a Yaye.

Per quasi due anni (2) l'inchiesta non arriva a concludersi.

Yaya continua, nella sua veste di rappresentante della Comunità maliana, a sostenere con visite ed anche sostegno materiale i maliani arrestati.

L'inchiesta è ripresa di nuovo dal commissario Leweina Sidi Ould Haiba che resta al suo posto giusto il tempo di "finire" questa inchiesta e dopo viene trasferito di nuovo.

Yaya Cissé è arrestato il 30 marzo 2012, 20 mesi dopo la morte di Ould El Mane.

Verso le h. 22,30 del 30 marzo 2012 Yaya riceve una telefonata dalla polizia che gli intima di recarsi presso di loro per portarsi garante di un maliano che era stato arrestato. Al suo arrivo il commissario (nuovo) Ould Haiba lo mette in stato di arresto.

Viene condotto in un commissariato di polizia dove Yaya afferma di aver subito delle torture.

I poliziotti hanno messo davanti a lui un foglio di carta intimandogli di firmare. Cosa che lui rifiutava di fare. Fu portato davanti al giudice d'istruzione, in presenza dell'avvocato che la sua famiglia (moglie) aveva preso per la difesa. Il giudice d'istruzione gli chiede di firmare sotto pena di subire un'altra serie di "violenze" e, questo, dopo che l'avvocato era stato fatto uscire dalla stanza.

Yaya finisce per firmare la carta dove riconosceva di aver partecipato all'assassinio di Ould El Mane.

Yaya si diceva tra sé e sé che non avrebbe avuto difficoltà a discolarsi in sede giudiziaria poiché lui non era presente in territorio mauritano al momento dei fatti: i timbri di uscita e di entrata sul suo passaporto all'aeroporto di Nouackott provavano la sua innocenza.

Secondo la polizia ed il nuovo commissario di polizia, Yaya Cissé veniva arrestato in seguito ad un interrogatorio della testimone Yaye Coulibaly.

Quale testimonianza?

Yaye Coulibaly in prigione da quasi due anni e che aveva dato la sua versione dei fatti al momento dell'arresto (come sopra detto), aveva cambiato versione:

Yaye dichiara che lei ha mentito nella prima versione e che era un politico maliano piuttosto importante che aveva chiesto a Baye Diarra (uno "sciamano") di fare un sacrificio umano per lui.

Yaye dice anche che Yaya Cissé e Daouda Diakité avevano accompagnato il vecchio dallo "sciamano" verso l'1 h. del mattino del 26 luglio 2010 e che è Adama Sangaré, meccanico dei battelli che ha trasportato il corpo decapitato del vecchio.

Adama conferma di aver trasportato ma che non sapeva che fosse un corpo umano e, il giorno del processo, Adama dichiara pubblicamente che è vero lui insieme a Baye Diarra e Daouda Diakité hanno trasportato con la sua vettura **ma che Yaya Cissé non era presente**.

In quella stessa sede anche Daouda Diakité dichiara che non era presente a Nouadhibou.

Il verdetto pronunciato dalla Corte criminale di Nouackott l'8 luglio 2012: i principali accusati della prima versione di Yaye nel 2010 sono **rilasciati** (Seydou Tandia, Sono Kodio le togolaise et Ousmane Keita), Yaye Coulibaly stessa che era la principale accusata della "prima versione" prende 5 anni e sembra sia già fuori e Adama esce in libertà, pena finita (?).

Yaya Cissé, Baye Diarra e Daouda Diakité condannati a morte.

Aly Traoré: condannato a 2 anni di prigione per falsificazione di visto d'ingresso e di uscita sul passaporto di Yaya Cissé. Tuttavia Ali non ha fatto un giorno di prigione ed è subito ripartito per continuare il suo lavoro a Nouackott.

Chi è Ali Traoré?

Aly dichiara che ha visto Yaya Cissé con un poliziotto.....

Il suo vero nome è Aly Ould Bareck. Lui è uno "schiavo mauritano" e viene portato dalla commissaria (quella dell'attestazione di cui parleremo dopo...) per testimoniare ed in effetti egli dichiara che "ha visto Yaya il giorno in cui un volo doveva andare a Bamako transitando per Dakar, con un poliziotto"

La commissaria dell'aeroporto di Nouackott aveva rilasciato infatti una dichiarazione (in arabo naturalmente) o attestazione in cui dice che Yaya non ha viaggiato la notte del 25 luglio 2010. Detta dichiarazione rilasciata e messa agli atti per l'accusa a Yaya, **senza alcuna verifica** di quanto sostenuto è, peraltro, firmata con un nome che sembra diverso dal vero nome della commissaria effettivamente in servizio al momento dei fatti.

Tuttavia questa è la "prova" con la quale il Tribunale ha comminato la pena di morte con la sentenza sia di primo grado che di secondo grado!

Yaya Cissé è innocente e vi sono le prove:

- L'autista Adama Sangaré ha affermato nel suo interrogatorio che non ha visto Yaya Cissé nella sua vettura. Yaya del resto afferma di non conoscere Diarra, cosa che quest'ultimo ha confermato in Tribunale.

- Ould El Mane è stato assassinato la mattina presto del 26 luglio 2010 a Nouadhibou. In quel momento Yaya si trovava a Bamako. Il 18 luglio Yaya aveva preso la decisione di recarsi a Bamako per regolare un problema nel quadro del suo lavoro (incarico scritto ai nostri atti). Lascia Nouadhibou il 24 luglio per recarsi a Nouackott, tragitto che su strada richiede circa 7 ore.
- Molte persone possono testimoniare di aver visto e incontrato Yaya a Nouackott il 24 e 25 luglio 2010: Siaka Samaké, l'autista che lo ha accompagnato durante il suo soggiorno a Nouackott e lo ha portato all'aeroporto di Nouackott per prendere il volo per Bamako; Cherif Ahmed, console onorario del Mali a Nouadhibou che era a Nouackott in quei giorni e che chiese a Yaya di portare un pacco per lui a Bamako tanto è che lui e Yaya si sono incontrati alla Moschea Marocchina ed hanno pregato insieme per la preghiera del crepuscolo, la sera del 25 luglio; Aly Traoré, agente all'aeroporto al quale Yaya ha dato il denaro per acquistargli il biglietto aereo e insieme al quale Yaya ha espletato le formalità di polizia;
- Yaya si imbarca per Bamako verso le h.20 ed il suo volo passa per Dakar dove lui parla al cellulare con sua moglie. Il suo aereo arriva a Bamako giusto poco dopo la mezzanotte, il 26 luglio. La sua ex moglie insieme al figlio va a prenderlo all'aeroporto. (Qui vogliamo dire che la ex moglie ha testimoniato in tal senso durante la Conferenza stampa che abbiamo organizzato a Bamako ad aprile del 2015 e di cui, peraltro, abbiamo il video).
- Yaya resta a Bamako fino al 1 agosto.
Molte persone, oltre ai familiari ed amici possono testimoniare della sua presenza a Bamako durante quel periodo: l'ex presidente ad interim Diouncounda Traoré (allora Presidente dell'Assemblea Nazionale), Thoulenta che era insieme a Diouncounda all'Assemblea il 30 luglio; Mouna Maiga segretario dell'A.N.; il deputato Sidi Ahmed Diarra a casa del quale Yaya ha pranzato il 30 luglio insieme alla figlia del deputato, Fatimata Zahra, dopo l'annullamento del loro volo per Nuackott ed insieme al quale lui è ritornato il 1 agosto a Nuackott. Senza dimenticare Touré che aveva comprato il biglietto aereo sia per lui sia per Sidi Diarra.

- Yaya Cissé arriva dunque a Nouackott il 1 agosto e vi resta fino al 5 agosto prima di tornare a Nouadhibou.
- Durante i due anni (quasi!) successivi lui si impegna a fondo per portare il suo sostegno ai Maliani incarcerati ed accusati del crimine, aiuta anche la famiglia di Yaye Coulibaly a prendere un avvocato. E' lui stesso che peraltro fa da intermediario per dare 200.000 ougouiya (circa 350.000 FCFA) all'avvocato di Yaye . Yaye due anni dopo lo accusa.....
- Il passaporto (N 01138317) dove vi sono i timbri di entrata ed uscita dall'aeroporto di Bamako (Senou). Lo stesso documento è stato requisito dalla giustizia mauritana che, in sede processuale, ha dichiarato "tout court" falsi quei timbri.
L'Ambasciata maliana dovrebbe o, meglio, avrebbe già dovuto farsi restituire il passaporto di questo cittadino maliano come del resto Yaya stesso ha chiesto più volte e, da ultimo, anche attraverso gli avvocati. Restituire al fine di validare i timbri che sono stati apposti da organi di polizia maliana all'aeroporto.

Molti sono i documenti che provano e proverebbero l'innocenza di Yaya:

- La lista dei passeggeri del volo YD 605 di ritorno da Bamako a Nouackott;
- I tracciati telefonici che testimoniano la presenza di Yaya a Bamako a cominciare dalla telefonata ricevuta dalla moglie che lo informava dell'avvenuto arresto dei compatrioti maliani ed a una serie lunga di telefonate con membri della famiglia, amici e conoscentiRicordiamo anche la telefonata che Yaya ha avuto con la moglie mentre era in transito a Dakar. Per il recupero dei tracciati relativi ed anche della lista dei passeggeri e volo da Dakar a Bamako, Yaya ha - piuttosto di recente - incaricato un avvocato a Dakar (pagato!) che, tuttavia, è sparito come altri in passato ma di cui si conoscono ovviamente le "coordinate" e si ha traccia delle comunicazioni mails e dell'avvenuto invio, via W.U., del denaro.

Molte sono state le "avventure" di questo tipo, malauguratamente si ha l'impressione che le ricerche "legali" su questo caso vengono volta a volta "ostacolate".

Anche in Mali e su questo peraltro rinviamo alla nostra relazione seguita alla Conferenza organizzata a Bamako ed alle successive lettere che fanno parte integrante come tutta la documentazione di questa breve relazione.

I tracciati telefonici comunque delle telefonate fatte da Yaya a Bamako sono in possesso dell'avvocato di Yaya in Mali e in buona parte anche allegate a questo scritto.

Per quanto concerne la Mauritania si rinvia anche qui alla documentazione relativa, segnalando che, comunque, nulla si è ottenuto in merito.

Da notizie "ufficiose" sappiamo che la giustizia della Mauritania possiede la lista delle telefonate della vittima, durante tutto il periodo precedente l'assassinio, utili per conoscere con chi la vittima stessa era in contatto in quei giorni ma la giustizia mauritana si è sempre rifiutata di rendere pubblica questa lista, anche il giorno del processo.

Sappiamo anche, sempre per via "ufficiosa" in conseguenza della ricerca da parte dell'avvocato e dei numerosi rifiuti a rispondere a dette ricerche che, nelle mani della giustizia mauritana, sembra ci siano anche i tracciati delle telefonate fatte da Yaya dalla Mauritania ma che non sono stati resi pubblici e neppure messi agli atti del processo.

Elenchiamo sotto anche, a tal proposito, dunque, tutte le istanze presentate dall'avvocato di Yaya (avv. Ly) a Nouackott e le domande anche di Me Karembe, avvocato a Bamako.

Sembra dunque evidente che Yaya ha subito un processo non giusto, un processo fatto soltanto a carico e con prove che tali non possiamo chiamare o che, perlomeno, nessun Tribunale al mondo chiamerebbe tali, nel contempo con prove a suo discarico che sono state rese nulle o, addirittura, nascoste.

Dobbiamo ricordare infine che Yaya ha subito i primi due processi (Processo e Appello) in sua presenza e con un avvocato nominato dalla famiglia che, vuoi per poco tempo a disposizione o per altri motivi, non aveva fatto tutte le ricerche necessarie.

Immediatamente dopo l'appello Yaya, è stato addirittura trasferito al carcere di Aleg (750 KM dalla capitale e nella brousse....) e non ha potuto essere presente al procedimento in Assise e non ha ricevuto ufficialmente né l'avviso del processo e neppure la sentenza definitiva!

Gli è stato comunicato verbalmente che doveva rimanere al grand hotel!

Sottoliniamo anche che Yaya dopo l'Appello aveva nominato un altro avvocato non avendo evidentemente grande fiducia nel primo.

L'avvocato Ly, incaricato di seguire Yaya dunque nell'ultima fase del processo, ha presentato – dopo aver fatto le ricerche del caso sempre con poco tempo a disposizione – la memoria che fa parte di questo documento e che è risultata agli atti del Tribunale di Nuackott, regolarmente protocollata.

Tuttavia dopo annose ricerche solo di recente abbiamo recuperato la famosa sentenza definitiva (mai trasmessa a Yaya...come sopra detto) e, nella stessa

(tradotta in francese dall'arabo) nulla si dice né dell'avvocato Ly né della sua memoria ma si cita esclusivamente il vecchio avvocato di Yaya.

Yaya non ha mai avuto una difesa legale adatta, le prove che lui ha presentato non sono state accettate o addirittura rigettate come false ma senza alcuna verifica.

Yaya è innocente e chiede di poter provare la sua innocenza, Yaya ha rifiutato la grazia che già durante la "Transizione Dioundoua" in Mali, gli era stata proposta per iscritto e anche più tardi se pur verbalmente.

Yaya è vittima di un complotto e vuole che sia provato che quell'accusa terribile nei suoi confronti è falsa e che lui è innocente.

Yaya vuole dunque una riapertura del processo e vuole che le autorità del suo Paese si attivino in tal senso.

In effetti è difficile comprendere perché finora le autorità del suo Paese che, per il lungo periodo che va dall'arresto di Yaya fino ai vari processi non erano mai intervenute ..., ancor oggi sollecitate a più riprese ed in vari modi, sembrano non accettare la soluzione che Yaya richiede.

E non si capisce perché anche alcuni tra i più importanti **organismi dei diritti umani** operanti in Mali e con i quali, peraltro, la scrivente ha preso contatto da subito, non sembrano volere o pensare di agire per la soluzione che Yaya reclama.

E' difficile comprendere perché non vi è una risposta alle numerose domande fatte da Yaya personalmente e tramite gli avvocati che più sotto elencheremo ed in particolare la richiesta legittima di Yaya, inviata all'Ambasciata del Mali in Mauritania (e non solo), di farsi restituire il passaporto dalle autorità mauritane che lo hanno requisito in sede di processo, per validarne i timbri di uscita ed ingresso dal Paese.

E' difficile comprendere perché la stessa sottoscritta ha trovato numerose "difficoltà" e strani silenzi quando è andata in Mali a organizzare la Conferenza sperando, peraltro, di poter avere a testimone i numerosi amici ed autorità che avevano incontrato Yaya in quei giorni a Bamako ma fu una speranza vana; sperando di avere i tracciati telefonici di tutte le telefonate di Yaya fatte in quei giorni da Bamako per la cui ricerca era stato incaricato l'avv. Karembe (peraltro presidente onorario di Avocats sans Frontieres) ma anch'essa fu vana... ben che gli stessi tracciati sono stati molto più tardi trasmessi alla scrivente dall'avv. Ly (Mauritania) ma con una lettera dell'avv. Karembe che "consigliava" di valutare solo ed esclusivamente le telefonate tra Yaya ed i suoi familiari.

E' difficile comprendere l'attitudine di un legale che consiglia di nascondere prove a discarico del suo cliente.

Moltissime sono le vicende capitate nella gestione di questa storia che risultano bizzarre. Non riteniamo utile qui dilungarci sul tema ma solo

segnalare che tutto questo ci conferma che Yaya è innocente e vittima di un complotto.

Yaya chiede, peraltro, sin dall'inizio di avere una visita di un rappresentante del suo governo in carcere per essere ascoltato e verificare le prove che sono nelle sue mani e nelle mani della Direzione del carcere.

Non ha mai ricevuto una visita da parte di nessun membro del governo, ancor meno dell'Ambasciata.

Solo ultimamente (circa un mese fa ormai) si è mossa una commissione governativa composta dal Ministro dei maliani dell'esterno e dall'Imam Dicko che tuttavia si è recata a Nuackott e non ha ritenuto di rendere visita a Yaya ed inoltre, ameno fino ad oggi, nulla trapela sul suo operato e le sue intenzioni.

Yaya ha di recente (14 dicembre) scritto direttamente una lettera dal carcere al Procuratore generale a Nouackott per sollecitare da questi una risposta alla sua richiesta (tramite legale) per la riapertura del processo; non avendo ottenuto risposta sta inviando ad oggi un sollecito. E' nelle sue intenzioni, nel caso non ottenesse risposta o comunque notizie positive su quanto richiede, di iniziare ad utilizzare "forme di lotta non violenta", non avendo più altra arma nelle sue mani.

Noi siamo molto preoccupati ma onestamente siamo con lui poiché abbiamo vissuto, in questo anno e mezzo, si può dire a suo fianco convinti, sin dall'inizio che la via legale avrebbe risolto la situazione tanto palese era la sua innocenza. Al contrario ci siamo trovati a vivere una situazione, a volte insostenibile.

Non diciamo altro ma riteniamo che nostro dovere sia di impegnarci tanto più in questo momento per cercare di sostenere Yaya e **spezzare quel silenzio** che spesso, se non sempre, è stato chiesto a Yaya (ed a noi!). Per creare una mobilitazione anche a livello nazionale ed europeo, che sola, a questo punto, può ridare giustizia e libertà a Yaya.

In tal senso già un po' di mesi fa avevamo proposto una petizione, indirizzata alle Commissioni Diritti umani sia in sede europea che in sede di Unione Africana. Segnaliamo a tale proposito che la Corte dell'U.A. ha giurisdizione ovvero capacità di "giudicare" con sentenza obbligatoria nei confronti degli Stati che ne fanno parte, naturalmente. La Mauritania ne fa ben parte ed anche il Mali.

Segnaliamo anche, a proposito di diritti umani, che Yaya peraltro sembra avere il "privilegio" di utilizzare il telefono ed il web poiché la Direzione ha ritenuto di dar lui questa possibilità ma, al di là del fatto che si gioca al "tiramolla" anche su questo e noi temiamo quindi che potremmo perdere anche il contatto e non abbiamo alcuna garanzia di un supporto legale, in ogni caso anche ora Yaya è "nel corridoio della morte", in una cella senza

finestre, in un carcere nella brousse, in un carcere d'isolamento dove vengono continuamente trasferiti terroristi e alentour.... ed ha peraltro bisogni alimentari (il cibo del carcere è ...quello che è!) sanitari, legali, di comunicazione etc.... esigenze alle quali lui non può certo corrispondere e ancor meno la famiglia che su di lui contava per il sostentamento!

Elenchiamo qui sotto, infine, le domande (almeno le principali) che sono state fatte dagli avvocati di Yaya ed alle quali non si è avuta alcuna risposta ufficiale.

Qui la petizione (da firmare, diffondere e far firmare)

<https://www.change.org/p/commission-africaine-des-droits-de-l-homme-et-des-peuples-union-e-africaine-corte-europee-dei-diritti-dell-uomo-conseil-de-l-europe-f-67075-strasbourg-cedex-cancelliere-de-nous-demandons-aux-commissions-en-adresse-de-r%C3%A9examiner-le-cas-de-yaya-ciss%C3%A9>

Tra gli allegati alla petizione trovate nella pagina, dunque, succitata anche il video della Conferenza di cui abbiamo parlato.

DOMANDE PRESENTATE DALL'AVV. LY (MAURITANIA)

- Memoria in Cassazione presentata e protocollata presso la Corte Suprema in occasione dell'ultima fase del processo (citata più sopra)
- Domanda al Ministro di Grazia e Giustizia in data 10 febbraio 2015
- Domanda all'Ambasciatore del Mali in Mauritania 11 febbraio 2015
- Domanda al Min. di Grazia e Giustizia 12 marzo 2015
- Domanda all'Asecna (Ag. controllo aeroportuale....) 5 marzo 2015
- Domanda al Premier Mauritania 23 aprile 2015
- Domanda Min. Grazia e giustizia (cambiato) 13 luglio 2015

DOMANDE DELL'AVV. KAREMBE AU MALI

- Domanda all'Asecna Mali, del 5 marzo 2015
- Atto di requisizione x rilievi telefonici della Corte d'Appello 10 marzo 2015
- Lettera di Orange Mali in risposta alla Corte per rilievi su 5 (cinque) numeri telef. 16 aprile 2015
- Lettera avv. Karembe all'avv. Ly in data 1 giugno 2015
- Lettera di Karembe al Presidente A.N. 6 novembre 2015
- Lettera all'ambasciatore della Mauritania del 6 novembre 2015
- Lettera al Ministro dei maliani dell'esterno 6 novembre 2015

PROVE

- Passaporto di Yaya: timbro uscita da Bamako 1 agosto 2010
- Passaporto di Yaya: timbro entrata a Bamako 26 luglio 2010
- Lista passeggeri volo ritorno da Bamako 1 agosto 2010
- Yaya entra in facebook dall'ufficio di Diarra transport a Bamako il 31 luglio 2010
- Attestazione della Commissaria: non verificata, non autenticata e la firma e nome dichiarato sembra essere diverso dal nome del commissario con quelle funzioni allora... v. nomine anche sulla presse....
- Carte concernenti la vita e l'attività di Yaya in Mauritania prima dell'arresto
- Carta Nina di Yaya 1 giugno 2013
- Carta d'impiego marzo 2010

- Carta rilasciata dal Min. esteri Mauritano 2 marzo 2010
- Statuto dell'associazione Yereko Mali e regolamento
- Domanda dell'associazione Yereko di celebrare l'anniversario dell'associazione con la presenza, peraltro, dell'ambasciatore maliano in Mauritania Souleymane Kone (allora ambasciatore e fino all'anno scorso più o meno... Oggi vice presidente del partito FARE del Mali).
- Lettera-invito del partito RPM (partito del presidente IBK oggi alla Presidenza del Mali) a Yaya di recarsi in tanto che rappresentante della diaspora maliana in Mauritania all'investitura formale di IBK per le elezioni presidenziali a Bamako. Venne nominato vice presidente della Commissione per le elezioni di IBK. La lettera, datata 23 dicembre 2011, è firmata dall'allora vice presidente dell'A.N. del Mali dott. Abdhramane Sylla oggi ministro dei maliani dell'esterno più volte citato sopra. Naturalmente Yaya si recò alla cerimonia d'investitura di IBK (foto varie...) che si tenne in data 14 gennaio 2012.
Il 22 marzo 2012 il Mali subisce il colpo di Stato militare.
Il 30 marzo 2012 Yaya è arrestato.

Si allega alla presente anche la citata relazione che la scrivente associazione ha reso pubblica, al ritorno da Bamako in occasione della Conferenza per Yaya in aprile 2015.

Alla presente si allega qualche copia di articoli della stampa maliana che ne ha parlato e che era ovviamente presente alla Conferenza.
Sul profilo di Yaya (su Facebook) vi è, peraltro, tra le note la rassegna stampa concernente il suo caso.

Associazione Solidarité Nrd Sud – ONLUS
Il Presidente
Rosalba Calabretta

Per contatti: rosalba.calabretta@fastwebnet.it
infosolidarit@yahoo.it
Siamo su face book